

# **LO STRALISCO di Roberto**

**Piumini**

*Adattamento Teatrale  
di  
Miriana Ronchetti*

*Iscritto siae*

*Contattare l'autrice [www.teatroarte.it](http://www.teatroarte.it)*

*INIZIO MUSICALE*

*Entrando dal fondo....*

1°NARRATORE : Viveva, nella città Turca di Malatya, un pittore di nome Sakumat. Aveva l'età in cui gli uomini saggi sanno stare in amicizia con sé stessi, senza perdere quella degli altri.  
Sakumat dipingeva stupendi paesaggi e altri se ne inventava.

*Entrano in scena tre uomini vestiti da mercanti di stoffe.*

1° MERCANTE : Ieri l'altro la luna era splendente: per molte ore l'ho guardata e ho pensato che sono un uomo fortunato.

2° MERCANTE : Per così poco dici di essere fortunato?

3° MERCANTE : Ha ragione...quando un uomo passa molto tempo a guardare il cielo, vuol dire che è un uomo in pace.

2° MERCANTE : Sakumat sta ore a guardare le cose del mondo; guardate i suoi dipinti: sembrano parlare.

*I tre mercanti escono uno dietro l'altro.*

2°NARRATORE : Molti ricchi proprietari di greggi, commercianti di cavalli, di stoffe, chiamavano Sakumat nelle loro case. Se nessuno avesse richiesto la sua opera, tuttavia Sakumat, avrebbe dipinto ugualmente; quanto ai personaggi che creava, chissà dove li aveva veduti: nemmeno lui lo sapeva. Forse non esistevano in nessun luogo del mondo e in nessun sogno umano.

3°NARRATORE : E' certo che più li si guardava e più il corpo fuggiva attraverso gli occhi e si trasferiva intero e vivo in spazi colorati e ricchi di pace.

*Si crea un gioco di luci ombrose. Entra Sakumat: si siede e dipinge.*

UOMO : Sei tu Sakumat, il pittore?

SAKUMAT : Sì, uomo delle montagne. E questa è la mia casa.  
Chi sei? Perché mi cerchi?

UOMO : Io sono Kumdy, il servo di Ganuan, signore della  
terra di Nactumal. Vengo a chiederti di salire alla  
nostra vallata, nel suo palazzo, perché egli ti vuole  
parlare e affidare un'opera.

SAKUMAT : Di che opera si tratta?

KUMDY : L'opera che vorrebbe affidarti ha un valore molto  
grande e altrettanto grande sarà il compenso che  
avrà. Avrà anche un cavallo per il viaggio. Se vuoi,  
seguimi.

*Cala la luce.*

4°NARRATORE : Più che la generosità del Burban e la promessa dell  
ricchezze, Sakumat era incuriosito dal fatto che uno  
dei più potenti signori delle montagne, insistesse a  
quel modo; quindi accettò.  
Un giorno sarebbe bastato a preparare gli attrezzi del  
lavoro.

5°NARRATORE : La piccola carovana si allontanò dalla conca di  
Malatya e dopo un'intera giornata di viaggio, giunse  
in una bianca vallata, dove, dal profondo silenzio,  
sbalzava un bianco palazzo.

*Musica. Entrano due servi, da parti opposte, e si dispongono come ai margini di  
un'immaginaria entrata. da qui entrerà Sakumat che si guarderà intorno stupito.*

1° SERVO : Il signore di Nactumal vi prega di attendere.

*Entra il signore.*

2° SERVO : Il signore di Nactumal!

GANUAN : Tu sei il benvenuto nella mia terra e nella mia casa.  
Se io fossi più paziente ti avrei lasciato riposare  
questa sera...ma ho molta fretta.

SAKUMAT : (*Inclinandosi leggermente*) La tua ospitalità è  
perfetta, signore. Ora chiedi e io ti risponderò.

GANUAN : Io ho un solo figlio, molto giovane, di nome Madurer.  
E' malato di una strana malattia; ogni parte di sole e  
di polvere gli è nociva. Non può vivere all'aria aperta;  
non solo, non può abitare in stanze dove arrivi la  
luce del sole. Tutti i medici di Turchia che vantano  
scienza e sapienza sono venuti in questa casa.  
Ma niente da fare...Così, da più di cinque anni, mio  
figlio, non è mai uscito da questa casa, né può  
godere della vita come tutti i bambini. Ora ho  
pensato di abbellire la sua stanza con figure e colori.  
Ti prego di accettare. Sarai trattato bene.

SAKUMAT : Posso farti una domanda, signore? Com'è l'anima del  
tuo figliolo?La sua sorte lo rende infelice?

GANUAN : A queste domande non risponderò, vedrai tu stesso,  
amico mio.

*Buio*

SERVO : Madurer era un bambino pallido ma non infelice.  
Vestiva casacche ricamate con fili di cento colori. Dai  
suoi occhi fermi e scuri, emanava una dolce allegria.

*Entra Madurer; il padre prende il figlio per la mano.*

GANUAN : Madurer, ques'uomo si chiama Sakumat, è un pittore  
che io ho chiamato per decorare le tue stanze. Egli ha  
portato pennelli e colori e le sue mani sono come  
quelle di un mago.

MADURER : Padre, ti ringrazio e ringrazio chi è con te. Quello che  
portate è così bello e nuovo che non riesco a stare  
fermo dalla gioia.  
Ti amo padre!

GANUAN : Questa è la risposta alle tue domande. Ringrazio il Creatore per questo figlio e non ne vorrei uno diverso neanche se avesse le ali come gli angeli del monte Arat. Ma ora vi lascio, dovete fare amicizia... *Esce*

*Mentre parlano i servi portano i cuscini disponendoli nel mezzo del palco.*

MADURER : Che cosa dipingerai?

SAKUMAT : Non lo so ancora; ci ho pensato molto ma la mia mente è bianca e vuota...bisogna che ne parliamo io e te. Bisogna che decidiamo quali sono i nostri desideri.

1°MERCANTE : Facevano molti giochi insieme; sedevano su cuscini colorati dove Madurer riposava. Si guardavano a lungo e cercavano di intendersi.

*Luce sui due.*

SAKUMAT : Cosa ti piacerebbe vedere attorno a te? Che desiderio hanno i tuoi occhi?

MADURER : Sono molti e confusi...sai, io ho guardato molte figure sui libri e ho visto cose incantevoli del mondo: il mare le montagne, i laghi e i grandi prati verdi. E ho visto uomini di posti lontanissimi e animali di ogni specie. Ma non riesco a scegliere....

SAKUMAT : Forse non occorre scegliere...basta mettere in ordine.. E però necessario che io sappia come tu vedi queste cose, devi accompagnarmi nei tuoi pensieri...allora io ti aiuterò.

2°MERCANTE : E così Madurer parlò delle montagne, delle valli, delle colline coperte di frutteti, dei boschi fitti e dei campi lavorati, dei villaggi dai tetti bianchi, delle piante altissime mosse dal vento e bruciate dal sole. Luoghi selvaggi e miracolosi, sterminati e strani.

*Mentre i vari personaggi parlano Madurer e Sakumat saranno in fermo immagine.*

MADURER : Io pensavo che sarebbe bello dipingere tutte le pareti della mia stanza...a volte, faccio dei sogni: e nei sogni

le figure si mescolano stranamente e si trasformano in  
continuazione. Io vorrei tanto dipingere... il mondo!

SAKUMAT : E allora occorre, proprio come accade nel mondo, che  
la pittura sia naturale, così lo sguardo sarà come un  
calmo viaggiatore.

*I due iniziano ad osservare lo spazio attorno e a programmare.*

SAKUMAT : Qui faremo il pascolo pieno di fiori profumati.

MADURER : Sì! Come quello della storia del pastore Mutkul.

SAKUMAT : Allora ci metteremo anche la sua capanna, piccola  
piccola, con il gregge di capre rosse.

MADURER : Sì! e ci mettiamo anche il cane zoppo...ma... come  
faremo a vedere che è zoppo?

SAKUMAT : Non si potrà vedere...ma noi lo sapremo!

MADURER : Qui la parete finisce! Il muro svolta dall'altra parte e il  
mare sprofonderà di colpo...Chiederò a mio padre di  
togliere tutti gli spigoli ai muri.

*Il bambino esce. Entra il Burban. Si accosta a Sakumat.*

GANUAN : So che la tua mente è pura e piena di figure stupende.  
Spesso, in silenzio, vi sento parlare...non mi avvicino  
mai troppo. La tua sapiente curiosità e il tuo modo di  
trattare Madurer, ti faranno ricco. Amico, il tuo è un  
gioco grande, per il quale occorre amore.

SAKUMAT : Sì; è un gioco grande...l'hai detto! Dovrò essere come  
un gigante muto...tuttavia questo gioco ha preso  
anche me. Quanto alla ricchezza che prometti, io ti  
dico che un pittore ha una sola bocca per i sapori del  
cibo e un solo ventre da consolare. Chi guarda a  
lungo la terra e gli alberi e il mutare del cielo, non

sente bisogno di altro.

*Cambio di luci. Escono parlando. Entra il servo.*

1° SERVO : In quella stanza buia e vuota, vennero messi, come se su richiesta di Sakumat, due semplici giacigli su cui i due amici programmavano il lavoro da fare e dove, di tanto in tanto si riposavano.

*Rientrano Sakumat e Madurer.*

MADURER : Non bisogna sbagliare.

SAKUMAT : Perché non bisogna sbagliare?

MADURER : Perché se sbagliamo, le figure dovremo tenerle per sempre.

SAKUMAT : Invece si può sbagliare. Forma cancella forma e colore copre colore. Basta iniziare. Se non iniziamo non possiamo fare né le cose giuste, né quelle sbagliate

*Musica. Sakumat inizia tracciare dei segni immaginari e Madurer lo segue.*

MADURER : Ci possiamo mettere anche un pastorella? La vedo...è una bambina socievole. Si chiama Insubat e la sua amica Silas. La loro capanna è là dietro, in un bosco di cedri e noi, non la vediamo.

*Entrano le pastorelle e si dispongono sul fondo immobili.*

SAKUMAT : E cosa vedi ancora?

MADURER : Vedo i loro pensieri, e anche se vivono con le capre sono felici.

1°NARRATORE : Passarono i giorni e nascevano le montagne, le valli e le cime di capanne che non si vedevano ma c'erano; stambecchi invisibili e serpenti nascosti.. tutto nasceva lentamente, fatto di quello che Madurer e

Sakumat sapevano e immaginavano ma soprattutto desideravano. Sakumat sapeva attendere che attraverso la parola, i desideri e i ricordi, il segno fosse insieme concordato. Ogni colpo di pennello creava una dimensione, una verità.

2°NARRATORE : Madurer amava aggiungere personaggi...  
bambina con il fazzoletto rosso sulla testa che si ,  
chiamava Talya, compagna di giochi della sua  
fantasia... e il carro di Talya, con il cavallo che,  
naturalmente non si vedevano.

MADURER : Sakumat, possiamo fare una strada laggiù?  
Altrimenti il cavallo di Talya non saprà dove andare  
...anzi fanne tante...non c'è una sola strada al  
mondo.

SAKUMAT : No Madurer, il mondo è pieno di strade. E' pieno di  
tutto e noi, siamo fortunati perché lo stiamo facendo  
come lo desideriamo.

*Escono.*

3° MERCANTE : Ogni giorno si aggiungevano personaggi, vicende e  
storie da raccontare. E in quella piccola stanza  
nascevano intrecci di immagini ed emozioni.  
I paesaggi prendevano vita e portavano allegria alla  
solitudine di Madurer. In Sakumat aveva trovato  
qualcosa di così bello e grande che nessuno gli  
avrebbe mai portato via : un amico...  
E un giorno arrivò anche il mare. Forte, immenso,  
azzurro. Un mare con le sirene, i pirati e il veliero.  
Non solo: anche una principessa e il capitano della  
nave.

*Rientra Madurer attorniato da tanti personaggi. Parla con loro.*

MADURER : Alika, Alika!

*Arriva la serva Alika.*

MADURER : Alika, corri a chiamare mio padre!

ALIKA : Non state bene, mio piccolo Signore?



MADURER : Sto molto bene, Alika. Voglio solo che venga mio padre a vedere.

ALIKA : Più tardi, chiamiamolo più tardi...sarà bello per lui vedere la felicità di suo figlio quando sarà tutto più completo.

*Alika esce.*

*Madurer si rivolge ai personaggi dei dipinti.*

MADURER : Talya, i pesci sono infiniti? Tu li hai mai visti i pesci?

TALYA : Non infiniti; ma certo nessuno li può contare. Io li ho visti; i pesci stanno dentro nel mare...ma su questo mare non ce ne sono.

*Esce.*

1° PIARATA : Anche noi, in qualche modo, siamo dentro il mare. Siamo un po' fuori e un po' dentro. Siamo pirati, così ci hanno chiamati. Dicono di noi cose terribili, ma per quel che mi riguarda mi accontento di un po' di oro ogni tanto.

2° PIRATA : Qualche volta i pesci saltano fuori dall'acqua, persino le balene fanno salti e i delfini e i pesci spada, in branchi, guizzano fuori dall'acqua in arcobaleno.

1° SIRENA : E' vero! Il pirata ha ragione! I delfini seguono la rotta delle navi. Anche di quelle di cristallo. E poi c'è il pesce volante che può volare per centinaia di metri prima di ricadere nell'acqua.

2° SIRENA : Ma forse è meglio che i pesci stiano nel mare...e gli uomini fuori.  
Io ho provato a stare sulla terra e non mi è piaciuto. Strani esseri, siete, voi mortali. E strane creature sembreremo noi a voi.

CAPITANO : Il mio veliero, il Tigrez, ha due alberi maestri e viene dalla Grecia.

MADURER : Capitano, voi siete il Capitano! Io trovo che i vostri pirati sono troppo prudenti.

CAPITANO : Perché dici così?

MADURER : Perché navigano solo di notte e di giorno stanno fermi sotto il sole...Avranno la noia,non ti pare?

1° SIRENA : Hai ragione...io ne ho sentiti un po' brontolare contro il capitano.

2° SIRENA : Anch'io...dicevano: " Che diavolaccio di modo di navigare è questo? Che gli siano entrate le seppie nel cervello?

MADURER : Capitano, come ti chiami?

CAPITANO : Mi chiamo Krapulos e vengo da Salamina. Sono stato, prima di essere capitano, un mozzo: senza piccoli mozzi, niente grandi capitani.

*Dopo aver finito di parlare, ogni personaggio si siede a terra con la testa china fra le gambe, immobile.*

PRINCIPESSA : In questi dipinti della fantasia di Madurer, ci sono anch'io. Vengo dall'India e mi chiamo principessa Indiana. Dal mio angolo dipinto, vedo tutto e posso oramai dire che sono già trascorsi molti mesi, da quando Sakumat è arrivato. Sta per venire l'inverno. Io però esisto da molto più tempo : sono nata dalla fantasia del piccolo bambino, prima che arrivasse il pittore a dipingermi. Madurer, ha imparato a vedere cose che non sono ancora state dipinte e la sua immaginazione, vi assicuro, galoppa con i colori del mondo.

*Rientra Sakumat.*

SAKUMAT : A volte è bello cambiare le cose... Immagina che al loro posto ci siano altri piccoli amici...  
Parlami dei tuoi desideri.

MADURER : Non sono desideri... sono immagini che lottano fra loro per uscire dal mio pensiero... sono molto stanco...  
vorrei riposare (*si sdraia sui cuscini*)  
Al mio risveglio so che avrai già dipinto i miei sogni.

*Sakumat lo copre e lo accarezza.*

*L'atmosfera diviene azzurra come la notte. Madurer si addormenta. Sakumat esce dalla scena. Nel buio della notte i personaggi dei sogni di Madurer prendono vita. Sul buio entrano tanti tesserini. Sono folletti e stelle, accompagnati da una fata e un gigante. Entreranno con ordine preciso e da punti diversi.*

1°FOLLETTO : E in questo dipinto, quasi come per un meraviglioso gioco, compariamo anche noi; folletti, elfi, gnomi e farfarelli.

2°FOLLETTO : Burloni, maliziosi, scaltri, bizzarri, imprevedibili, noi siamo... E così egli ci vede nella sua fantasia; ma ci pensa così tanto che, per forza, vita dobbiamo avere.

3°FOLLETTO : Piccole creature dall'aria pensosa, noi siamo; seduti sulle rive erbose, piccole creature dagli occhi ammaliatori.

4°FOLLETTO : (*Avvicinandosi a Madurer che dorme*) Tu, bambino, ci hai chiamati a vivere nella tua memoria, noi che siamo creature della potenza sotterranea.

5°FOLLETTO : Io sono Colin Rosset, elfo smarrito sempre nelle nuvole. Amo mangiare la luna, e bere l'acqua frizzante e alcolica dei laghi astrali.

6°FOLLETTO : Abbiamo visto spesso il tuo occhio terrestre intento a guardare lontano. Ma noi, siamo qui, nascosti fra i colori della tua stanza.

7°FOLLETTO : Gli uomini non lo sanno... ma quando pensano e

immaginano qualcosa, allora, quel qualcosa esiste davvero...ed eccoci qua!

*Escono tutti.*

GIGANTE : Forse si nascondono perché arrivo io: i giganti fanno paura, ma volte, ma cosa volete farci? Siamo grandi e grossi: forse avete paura delle montagne? O del grande fiume che scorre verso il mare? E allora perché temerci? Tu cosa ne dici bella fata?

FATA : Dico che è vero! Gli uomini temono le stranezze; ma il nostro piccolo amico no: lui non ha paura! E' coraggioso come il capitano della nave.

*Musica. Escono dalla sala tutti i personaggi sognati.*

*Una luce soffusa darà il via a Madurer per svegliarsi e a Sakumat per entrare.*

MADURER : Buongiorno, Sakumat.

SAKUMAT : Buongiorno anche a te.

MADURER : Ho fatto una gran dormita, vero?

SAKUMAT : Sì! E ora come stai?

MADURER : Bene, ma come le altre volte, mi sento un po' debole.

SAKUMAT : Mi siederò accanto a te e ti racconterò delle storie...guarderemo le figure dei libri.

*Entra Alika.*

ALIKA : Ma nei giorni seguenti le forze di Madurer diminuirono ancora, così Sakumat decise che ciò che avevano dipinto poteva bastare.

SAKUMAT : Credo che queste pareti ci bastino.

MADURER : Ma il mondo è più grande! E i nostri paesaggi possono continuare!

SAKUMAT : Sì! E cambiare se lo vogliono.

MADURER : Cambiare come? Diventare più belli?

SAKUMAT : Sono già belli. Ma possiamo aggiungere il resto della vita.

ALIKA : Sakumat sarebbe rimasto ancora una notte in quella casa. Era giunto il tempo di ritornare a Malatya. Quella notte i due amici riposarono insieme...e qualcosa di strano accadde...Fecero lo stesso sogno, e nello stesso sogno, comparvero le stelle e lo stralisco.

*Entrano cinque stelle che si spargono per il palcoscenico. Dopo di loro entra lo stralisco. Le stelle parleranno in coro.*

STELLE : Siamo solo stelle, coperte dal cielo e occhi di angeli. Di noi dicono che siamo le più belle, ma siamo solo stelle! Splendiamo nelle notti serene e quando insieme allo stralisco compariamo, un desiderio a qualcuno di certo avveriamo...

*Nel buio, Sakumat si sveglia e vede lo stralisco e le stelle. Chiama il bambino.*

SAKUMAT : Svegliati, Madurer!

MADURER : Cosa c'è?

SAKUMAT : Guarda!

MADURER : Lo stralisco!  
Se compare nelle notti piene di stelle si può avverare un desiderio! Tutti hanno un desiderio!

SAKUMAT : Anch'io!

MADURER : Li conosco i tuoi desideri. Avrai sicuramente chiesto di farmi vivere: ma io dico che tutto quello che dovrà accadere, accadrà lo stesso.

*Buio, tutti escono tranne lo stralisco.*

STRALISCO : Madurer non morì come avevano predetto i medici della Turchia, ma visse a lungo facendo il pittore. Questa era la sua medicina

Sakumat tornò nella sua terra e fece il pescatore.  
Nelle notti stellate, Sakumat e Madurer, si  
incontravano con i loro pensieri; ma non videro più,  
nella loro vita, lo stralisco.  
Nonostante i miei sforzi per apparire ai loro occhi, non  
ci riuscii. Forse, nella vita di un uomo, solo una volta  
si possono avverare i desideri...io credo.

FINE